

Il preconcetto, comunque venga originato, impedisce l'attenzione: il prevalere dell'interesse, quindi distrazione; l'affermarsi di una idea già fatta, quindi snobbingo del messaggio nuovo; concentrare la sensibilità su quello che piace, perciò il progredire di una insensibilità a sfumature o a particolari di una proposta; la goffaggine di una sommarietà, che diventa delitto, quando si tratti di un problema grave.

L'attenzione deve soprattutto dare conto della totalità dei fattori. Come è importante questa accanita sottolineatura della totalità!

b) Ma oltre l'educazione all'attenzione, una educazione alla responsabilità è anche educazione alla capacità di *accettazione*. Anche ospitare una proposta nella sua integrità non è automatico.

Educare a una attenzione e a una accettazione qualificate dalla sensibilità alla totalità dei fattori in gioco è una pedagogia ad aprire le porte magari già chiuse prematuramente, anche se comprensibilmente: a qualunque ora, anche della notte, può venire a bussare la consistenza della realtà.

Educare alla attenzione e alla accettazione assicura la modalità profonda con cui uno deve atteggiarsi di fronte alla realtà: spalancato, libero, e senza quella presunzione che chiami la realtà di fronte al proprio verdetto di giudice, e perciò senza giudicare la realtà in base al preconcetto.

Comunque una educazione della libertà alla attenzione, cioè a uno spalancarsi verso la totalità dei fattori in gioco, e una educazione alla accettazione, cioè all'abbraccio consapevole di ciò che viene davanti agli occhi, è la questione fondamentale per un cammino umano.

2. Educazione a un atteggiamento di domanda

L'educazione alla libertà, necessaria per una interpretazione adeguata del segno che è l'esistenza, il mondo,